

**Le provocazioni di Fichera**

**Welfare aggiuntivo  
primi ok con riserva  
Sì al Prg sicurezza**

**Il dibattito >>** Cgil, Provincia e la conflittualità tra italiani e immigrati. Di Carlo rilancia sulla città da proteggere

>>  
**Fabio Albertelli**  
Roma

**L**e proposte-provocazione lanciate su *DNews* dall'assessore regionale Daniele Fichera in tema di intolleranza sociale e sicurezza fanno breccia, si affinano, trovano perplessità. Un welfare aggiuntivo, fatto anche di corsie riservate o protette per l'accesso degli immigrati a servizi e graduatorie, è il punto di partenza, aveva detto Fichera, per un confronto su quella conflittualità tra italiani e stranieri che sfocia spesso nell'intolleranza. E l'assessore alle Politiche sociali della Provincia, Claudio Cecchini su un punto concorda subito: «È vero, alcuni drammatici episodi sono frutto di escalation sul piano politico, sociale e culturale. Al contrario dobbiamo pensare a interventi che abbassino i conflitti tra italiani e immigrati sul territorio, generati da una guerra tra poveri». Cecchini entra nel merito: «L'idea di Fichera necessita di approfondimento perché siamo abituati a ragionare di politiche integrate. Quindi più che di welfare aggiuntivo parlerei di welfare integrale, per non farne uno di serie A e uno di B. Dentro il welfare complessivo occorre essere capaci di differenziare e specificare gli interventi nei confronti della popolazione italiana che vede aumentare settori e ambiti di sofferenza. Dopodiché - prosegue Cecchini - è necessario dedicare percorsi specifici e aggiungere un supplemento di

corsie dedicate nei confronti dell'immigrazione. Un po' quello che facciamo in Provincia con il Piano provinciale per l'immigrazione». Quello che non si dovrebbe fare, secondo l'assessore, è «ragionare in termini di quote riservate». La proposta di Fichera apre, comunque, un dibattito da affrontare senza pregiudizi ideologici o scorciatoie. Più guardingo il segretario regionale Cgil Claudio Di Berardino: «Dobbiamo evitare la separazione. È la condizione che va privilegiata, la persona con i suoi diritti deve restare al centro. L'immigrazione va affrontata dentro una politica della cittadinanza in cui le esigenze chiedono risposte. Quindi se parliamo di case si dia corso agli investimenti pubblici che già ci sono perché quote o doppie graduatorie non risolvono il problema». L'altra proposta di Fichera, legata all'ennesimo stupro, era pensare alla nuova edilizia, magari già dal Piano casa, in termini di infrastrutture di sicurezza. Risponde l'assessore regionale alla Casa Mario Di Carlo: «Porre il problema di un approccio sistemico, direi infrastrutturale al tema sicurezza, è giusto. Le nuove tecnologie ci possono aiutare, dal garage videocomandato, alle pensiline dei bus illuminate e dotate di supporti di controllo e allarme, fino alla videosorveglianza o al più banale videocitofono. Per questo penso a un Piano regolatore della sicurezza che fissi regole, standard e superi l'esame privacy. Cominciare dal Piano casa forse è presto, prima facciamo le regole. Ma di sicuro è ora di affrontare seriamente il tema». <<

